

**Organo Volontarismo Italiano - La Volontà d'Italia N.33 Telegramma ai Filzi
1932**

La Volontà d'Italia

Settimanale Imperialista - Organo del Volontarismo Italiano

ABBONAMENTI ITALIA E COLONIE L. 10 Annua 100 Semestrale 50 Trimestrale 25 Mensile 10 Estraneo L. 30 Annua 300 Semestrale 150 Trimestrale 75 Mensile 30		PUBBLICITÀ Per ogni mese di almeno un'inserto di 10 righe in caratteri 10/12 Tariffa governativa a parte dagli inserimenti Riservato alla Direzione di Amministrazione "LA VOLONTÀ D'ITALIA" ROMA - Via della Finanza, 11 - Tel. 4552 - P.M.A.
---	--	---

I Volontari e gli atleti

La Juglita vittoriosa di Los Angeles che ha condotto tante volte la nostra bandiera sul più alto pennone dello Stadio Olimpionico ci ha riempito di legittima gloria.

Vogliamo subito dire a Leonardo Arpinati la nostra parola devota e fraterna di plauso e di compiacimento. Egli è stato un animatore silenzioso, tenace, appassionato del C.O.N.I.

Dell'opera sua abbiamo avuto il risultato luminoso ed eloquente. Nel nome dell'Italia è stato conquistato il lauri della vittoria.

E' questo un nuovo balzo in avanti della nuova Italia. E' un'altra manifestazione della volontà di dominio e di potenza dei nostri italiani. Dobbiamo esserne lieti. Dobbiamo salutarla con fierezza.

Il volontarismo vede con particolare compiacimento ogni affermazione vittoriosa della nostra energia. Energia spirituale e materiale; Forza intesa nel senso della latina Virtus. Forza del corpo e dell'anima, espressione di quella inscalfibile unità di tutte le facoltà fisiche e morali, che attribuisce agli uomini il mezzo più sicuro di piegare il destino.

Nelle competizioni olimpiche, negli addestramenti sportivi, non vuole soltanto la brava superiorità del corpo. La natura non è mai cieca e non è mai colgare.

Secondando degnamente e generosamente la natura, l'uomo non può che innalzarsi; e non si avvilisce né si confonde mai. Così gli atleti della nuova Italia hanno saputo trasferire nelle loro gare, quella stessa luce di superiore idealismo che, negli antichi ludus di Grecia e di Roma, attribuiva il carattere di una potente manifestazione nazionale, e anzi, un'altissima impronta religiosa, alle esercitazioni degli Stadii.

I nostri sportivi hanno ripreso in pieno il carattere classico di tutte le manifestazioni. Chi può distinguere fra materia e spirito, fra corpo e anima, tra muscoli e pensiero, nell'atteggiamento di questa nostra bella giovinezza che tutta si profonda in uno sforzo generoso e geniale, che non è la sopraffazione cieca e rude dell'istinto, ma la consapevole volontà di chi lotta per una idea, di chi vuole giungere a una mèta, segnata da una speranza, da una fiamma, da una poesia che si chiama Italia?

Agilità, prontezza, resistenza, tenacia. Queste sono virtù dell'anima, questi sono impeti spirituali. Il corpo può essere massiccio, i muscoli possono essere naturalmente resistenti, le membra possono essere agili, ma a nulla varrebbero senza che il cervello sia vigile, senza che la decisione sia pronta e soprattutto senza la paziente risoluzione, per la quale si soffre, si resiste, si dura tacendo e dolendosi pur di raggiungere la vittoria.

L'Italia non aveva e non ha certo esuberanza di mezzi materiali per preparare schiere di atleti e addestrarli senza risparmio. Ha supplito la nobiltà della razza, ha fatto il prodigio il fascino del Capo. Il Duce ha detto che bisogna vincere. E l'amore al Duce, la decisione per Lui, hanno centuplicato le forze. In tutte le braccia, in tutti i petti degli az-

La lira italiana simbolo di vittoria

«Voglio dire che io difenderò la lira italiana fino all'ultimo respiro, fino all'ultima sangue».

Il regime Fascista resisterà con tutti i suoi mezzi ai tentativi di giustificazione delle forze finanziarie avversarie, destinate a stroncarla quando siano individuata l'ipotesi.

«Ma la lira che è il segno della nostra economia, il simbolo dei nostri lavori esportati e del nostro tenace lavoro, va difesa e sarà difesa fermissimamente a qualunque costo».

Con queste parole il 15 agosto 1933, il Capo del Governo e Duce del Fascismo, gettava le fondamenta di quella solidissima e agguia politica finanziaria che oggi, dopo tre anni di durissimo lavoro, si è dimostrata proporzionalmente per la vita nazionale.

Il discorso di Pesaro costituisce una delle più evidenti e persuasive basi della politica realistica del Regime. E' un momento di crisi universale, costantemente grave e persistente. Il mondo ha additato al Paese la sua via, l'uscita sia da percorrere e sia il rifugio, sia da percorrere.

«Ne vediamo oggi i frutti. E' un'opera il riconoscimento che in Italia, sotto tutti gli aspetti, si sta oggi meglio che altrove, e che risorgono le basi di amici e di nemici».

«La difesa economica dell'Italia ha dunque già rappresentato un successo. E' una vittoria che non si può misurare dalle posizioni, ma alla vigilia della vittoria, fino alla vittoria. La lira italiana resta il simbolo del nostro tenace, del nostro orgoglio, della nostra fede ed è ormai un'impresa che si abbasserà via via».

«Ma oltre alla fiducia solidissima e inderogabile nella politica finanziaria e monetaria del Regime, che si rende tangibili, sereni e sicuri del disimpegno economico dell'Italia. E' questa la ragione vera che ci ha saputo condurre alla buona battaglia e alla vittoria».

Ogni giorno i giornali ci fanno sempre più sentire, specialmente in mezzo al paese che ha ripreso in tante parti del mondo, il prestigio, l'orgoglio di essere italiani e fascisti».

Filzi: orgoglio della Patria!

Un avvenimento profondamente commovente per il suo alto significato, ha riunito il 19 agosto, attorno a due eroici e nobilissimi vecchi, autorità e popolo, per testimoniare loro la dovuta riconoscenza e l'affetto di tutta l'Italia.

Amelia e Giovan Battista Filzi, i genitori di Fausto, Fabio e Mario, hanno celebrato così le loro nozze d'oro.

Nozze d'oro e nozze di luce, perché la famiglia dei Filzi è santificata da una luce immortale e perché il martirio di Fausto, il sacrificio di Fausto e l'offerta di Mario, non sono sempre destinate al dolore, ma fiamme che illuminano le altre.

Se la fatalità non ci avesse vietato di accorrere a Rovereto, per trovare nella silenziosa bontà del Padre eroico e nell'affettuosa tenerezza della Mamma sublime, nel loro giusto giorno, il conforto di un puro esempio e l'inclinamento ad amare con sempre maggiore fervore la nostra Patria, alla quale i Filzi si prodigarono nell'offerta e nel tormento; noi ci saremmo inginocchiati dinanzi a questi genitori, umani ma anche divini, come dinanzi alla immagine austera della Patria, per benedirli e per essere benedetti.

Cinquanta anni di amore; tutta una vita consacrata al dolore!

Benedetti sia tu, Amelia Filzi, sposa e madre di virtù superiori, che cullasti nelle tue braccia non soltanto i figli tuoi ma i figli migliori della più grande Madre d'Italia. Benedetti sia tu, mamma Amelia Filzi, per aver saputo guardare con tenerezza di madre ma con ferezza di italiana i tuoi figli partenti volontari nell'Esercito Italiano, e per aver saputo gridare ai vicinissimi austriaci che avevano impiccato il tuo Fabio, che avevano ucciso il tuo Fausto e che nella lenta agonia ti caricavano anche il tuo Mario: «se credete di toglierci tutto, vi ingannate. L'amore all'Italia e la fede nella vittoria ci resta!».

Ecco perché i Volontari d'Italia hanno eletto loro Madre spirituale. Ecco perché, Amelia Filzi, tu sei per tutti noi la seconda federrima Madre. Ecco perché i tuoi dolori e le tue gioie sono nostri dolori e le nostre gioie.

Bene ha fatto Eugenio Coselschi, Capo dei Volontari di guerra d'Italia, a decretare ad Amelia e Giovan Battista Filzi la medaglia di Fulcieri Paulucci de Calboli, con la motivazione di aver servito col cuore più puro e con l'azione più ardita le ideali del Volontari di guerra.

In questa formula, Amelia e Giovan Battista Filzi, debbono trovare riassunte tutte le virtù dell'anima loro: sacrificio, coerenza adamantina, austerità e semplicità della vita familiare, coraggio e risolutezza di fronte a tutti gli ostacoli.

Ed è di grande auspicio che la consegna della medaglia sia stata fatta da Alessandro Duhan, cita-

Documenti per la storia

La Francia aveva progettato la violazione del Belgio

La storia della grande guerra è ancora da scrivere, ed ogni giorno nuovi documenti, nuovi documenti, nuovi documenti, la preparazione segreta dei beligeranti. Era già cosa voce, attraverso una famosa lettera di Poincaré, della proposta di invadere il Belgio da parte della Francia in caso di guerra con la Germania.

La «Revue des Deux Mondes» pubblica ora un capitolo inedito del memoriale del maresciallo Joffre. In cui la questione è completamente delineata, e da cui appare che effettivamente anche in Francia, prima del 1914 non si dubitava che la necessità di guerra costringesse a tenere in nessun conto la neutralità del Belgio.

Joffre era, all'epoca in cui la questione venne da lui sollevata, e cioè tra il 1911 e il 1912, capo dello Stato Maggiore generale, quindi già destinato come futuro generalissimo in caso di guerra. Egli era notoriamente il fautore del piano offensivo contro la Germania, preparato in precedenza, e che comportava l'invasione del Belgio da parte del Belgio. Per questo anche nell'ipotesi di una minaccia a nord, aveva studiato un'offensiva attraverso il Belgio e proponeva di farlo approvare dal Governo e dal Presidente della Repubblica. L'occasione, come egli racconta, si si presentò nel febbraio 1912.

«Volevo» scrive il generale «illuminare il Governo sulle possibili conseguenze delle sue decisioni concernenti l'atteggiamento da osservare nei riguardi del Belgio. Ne colui l'occasione il 21 febbraio 1912, in una riunione segreta tenuta dalle nove di sera a mezzanotte al Ministero degli Esteri. A questa conferenza assisteva anche il signor Poincaré, il signor Presidente del Consiglio e il signor Ministro degli Esteri; il signor Millerand, il signor ministro della Guerra; il signor Delcassé, il signor ministro degli Affari politici e commerciali al Ministero degli Esteri; il signor ammiraglio Albert, capo di Stato Maggiore della Marina. Poincaré da un punto di vista militare, non il mio dovere mi costringeva di fare presente al Governo, feci osservare che se il nostro piano conduceva la nostra offensiva attraverso il Belgio ammettendo che non vi si opponessero altre considerazioni e che fosse possibile metterci in anticipo al

L'alto elogio del Sovrano alla Marina

Il Ministro Sirlanni ha emanato il seguente ordine del giorno alla Marina:

«S. M. Il Re ha presenziato ad una esercitazione tattica tra due divisioni veloci, con il concorso di reparti dell'Armata Aerea ed a tre navali ed aerei. Stiano ha passato in rivista le unità delle squadre e delle forze aeree che hanno partecipato alla esercitazione tattica di promissione».

S. M. Il Re ha espresso la Sua viva gioia, alta soddisfazione e mi ha ordinato di comunicare il Suo elogio al Capo di Stato Maggiore della Marina, Direttore Superiore delle esercitazioni, agli Ammiragli Comandanti le squadre e le divisioni, ai comandanti le unità navali, a quelli dei reparti aerei ed a tutto il personale del mare d'Italia che ha partecipato alle manovre».

L'Augusta parola del Sovrano è inimitabile. La Marina, rinnovata per la volontà del Governo Fascista e del suo Duce e per la collaborazione spontanea e generosa di Capi e crepanti, mostrerà con le opere di essere sempre più degna del Re della Nazione.

Il Ministro: SIRIANNI S.

Taranto, il 15 agosto 1933-X.

Intervento alla Camera olandese intorno all'attività politica dell'ex Kaiser

Alla seconda Camera il presidente del Consiglio in risposta ad una interrogazione relativa all'attività politica dell'ex Kaiser, ha dichiarato che delle voci relative ad una instaurazione dell'ex Kaiser sono venute a conoscenza del Governo olandese, ma che quando dato il loro carattere vago, non ha preso alcuna misura. Il Governo olandese vigilerà attentamente perché non si faccia uso della sua ospitalità in modo contrario agli interessi dello Stato.

Un telegramma del Re ai coniugi Filzi
 50.000 soldati con 2.000 ufficiali alle manovre in Umbria
 Documenti per la storia



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 13,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Organo Volontarismo Italiano - La Volontà d'Italia N. 33 - Telegramma del Re ai Filzi - 1932

Testo in lingua italiana. Pagine 4 con illustrazioni.

Condizioni buone con segni del tempo come da foto.